

Omelia per la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Divino Maestro

**Sottocripti della Basilica Regina degli Apostoli – Società San Paolo,
Roma**

**Apertura del Convegno del Movimento di Impegno Educativo di
Azione Cattolica (MIEAC)**

Giubileo del mondo dell'educazione – 35° anniversario del MIEAC

Carissimi fratelli e sorelle,

celebrare oggi la festa di **Gesù Cristo Divino Maestro** in questo luogo — la **Sottocripti della Basilica Regina degli Apostoli**, cuore della **Famiglia Paolina** — non è soltanto un atto di devozione, ma un gesto di profonda **fedeltà al carisma del Beato Giacomo Alberione**. Qui, dove riposa colui che sognò e visse perché il Vangelo fosse comunicato con i mezzi e il linguaggio del suo tempo, oggi risuonano le parole del Maestro divino che illumina la mente, purifica il cuore e orienta la vita.

E oggi, in modo provvidenziale, queste parole risuonano nel contesto del **Convegno nazionale del MIEAC**, nel cuore del **Giubileo del mondo dell'educazione**, mentre il Movimento celebra i suoi **35 anni di vita**. Non è una semplice coincidenza: è un segno, una chiamata, un invito a ritrovare nel **Volto del Maestro ed Educatore** il senso e la forza della vostra missione educativa nella Chiesa e nel mondo.

1. “Gli susciterò un profeta come te” (Dt 18,18)

La prima lettura, dal Deuteronomio, ci annuncia la promessa di Dio: *“Susciterò per loro un profeta come te e gli porrò in bocca le mie parole.”*

È la profezia del **Maestro definitivo**, di colui che non parlerà da sé, ma come Parola fatta carne. In Gesù, la promessa si compie: **non un maestro tra i tanti**, ma il **Maestro che è la Via, la Verità e la Vita** (Gv 14,6).

Il Beato Alberione amava ripetere: *“Gesù è il nostro tutto: Via, Verità e Vita.”* È l'asse intorno a cui si costruisce la spiritualità paolina, ma anche ogni autentica pedagogia cristiana. Perché educare, alla luce del Vangelo, non significa semplicemente trasmettere conoscenze, ma **condurre la persona a incontrare il Maestro interiore**, a lasciarsi formare da Lui nella mente, nel cuore e nelle mani.

Il vero educatore, come il profeta annunciato da Mosè, è colui che presta la propria voce al Maestro, che si lascia abitare dalla Parola per poterla comunicare con autenticità.

2. “Mostraci, Signore, le tue vie” (Sal 24)

Il salmista prega con le parole che potrebbero essere il motto di ogni educatore cristiano: *“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.”*

Chi educa, infatti, è innanzitutto un **discepolo in cammino**, uno che continua a imparare. Solo chi si lascia guidare può guidare gli altri.

Il MIEAC, con la sua storia di 35 anni, testimonia questo stile: uomini e donne, laici e laiche, insegnanti, genitori, animatori, che hanno scelto di **stare accanto alle nuove generazioni non da maestri superbi, ma da discepoli appassionati**.

In un mondo che cambia rapidamente, dove l’educazione rischia di essere ridotta a tecnica o competenza, la spiritualità del Divino Maestro ci ricorda che **educare è un atto d’amore** e di fiducia, un cammino di luce che parte da Dio e conduce a Dio.

3. “Eravamo testimoni oculari della sua grandezza” (2Pt 1,16)

Nella seconda lettura, Pietro ci ricorda che la fede non nasce da “favole artificiosamente inventate”, ma dall’esperienza viva della **luce di Cristo**.

“Abbiamo visto la sua gloria” — dice l’Apostolo — e questa luce continua a brillare “come lampada che splende in un luogo oscuro”.

Cari amici del MIEAC, il mondo educativo di oggi ha bisogno proprio di questa **luce non artificiale**, di testimoni che, come Pietro, possano dire: *“L’abbiamo visto. Abbiamo fatto esperienza della sua luce.”*

L’educatore cristiano non è un semplice mediatore culturale, ma un **testimone della Trasfigurazione**, uno che ha visto la bellezza del volto di Cristo e desidera rifletterla negli occhi dei ragazzi, dei giovani, degli adulti che accompagna.

Come diceva don Alberione: *“Prima di parlare di Dio, bisogna parlare con Dio.”* Solo chi vive alla luce del Maestro può diventare luce per altri.

4. “Uno solo è il vostro Maestro” (Mt 23,10)

Il Vangelo ci riporta nel cuore della festa: *“Voi non fatevi chiamare ‘maestri’, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.”*

Gesù non rifiuta il compito dell’insegnare, ma ne purifica il senso. Non si tratta di esercitare un potere, ma di **servire la verità e la crescita dell’altro**.

Il Maestro è tale perché si fa servo. Il più grande tra voi — dice Gesù — sia vostro servo.

È il paradosso evangelico che diventa regola d’oro per ogni educatore cristiano: **insegnare è un atto di servizio**. È condividere la luce, non possederla. È aiutare l’altro a scoprire in sé la presenza del Maestro interiore, Cristo, che continua a parlare nel silenzio della coscienza e nella comunità della Chiesa.

5. Educare oggi alla scuola del Divino Maestro

In questo **Giubileo del mondo dell'educazione**, la Chiesa guarda con gratitudine a chi, come voi, ha scelto di servire il Vangelo nell'ambito dell'educazione.

Il Beato Alberione diceva che *Gesù Maestro vuole essere conosciuto, amato e imitato come Via per la volontà, Verità per la mente, Vita per il cuore.*

Ecco la sintesi di ogni itinerario educativo cristiano: **formare persone intere**, armoniose, libere, illuminate dalla verità, mosse dall'amore, aperte al servizio.

Nella spiritualità paolina, tutto converge verso questa unità di fede e vita, di pensiero e azione, di parola e comunicazione.

E voi, educatori del MIEAC, siete chiamati a incarnare questa sintesi nel mondo di oggi, **ponendo l'educazione come forma di carità intellettuale e pastorale**, come via di santità laicale.

Cari fratelli e sorelle,
oggi, nella casa del Beato Alberione, sotto lo sguardo di Maria, **Regina degli Apostoli**, affidiamo al Divino Maestro questo vostro Convegno, il cammino del MIEAC e il servizio educativo della Chiesa in Italia.

Che Gesù Maestro illumini le vostre menti con la sua **Verità**,
rafforzi i vostri cuori con la sua **Vita**,
e guidi i vostri passi sulla sua **Via**.

E allora, come veri discepoli e testimoni, potrete dire a chi incontrate nelle scuole, nelle famiglie, nei gruppi e nelle parrocchie:

“Non siamo noi i maestri, ma vi indichiamo il Maestro, il Cristo, nostra Via, Verità e Vita.”

Amen.